

## **REPORT CONCLUSIVO progetto “Voglia di Futuro”**

*Iniziativa a favore dei servizi territoriali a carattere residenziale per le fragilità (comunità/residenze per minori). Fondo nazionale per le Politiche Sociali, anno 2013) decreto n. 118 del 4/10/2017 - Regione Veneto*

Periodo di realizzazione 26/01/2018 – 26/07/2019

### **Obiettivo generale**

promozione dei servizi territoriali volti all'accompagnamento a favore dei minori collocati fuori dalla famiglia d'origine.

### **Obiettivi specifici**

- (1) Promozione di percorsi di autonomia rivolti a minori inseriti nelle strutture d'accoglienza.
- (2) Promozione di azioni volti a favorire il rientro dei minori presso la propria famiglia d'origine.
- (3) Promozione di reti informali di vicinanza solidale che possano sia cooperare ai percorsi di autonomia dei minori, sia sostenere le famiglie d'origine nel valorizzare la genitorialità.

### **Aree territoriali interessate**

- AULSS 2 Marca Trevigiana
- AULSS 6 Euganea
- AULSS 7 Pedemontana
- AULSS 8 Berica
- AULSS 9 Scaligera

### **Strutture di accoglienza coinvolte**

n. 13 case famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII ubicate in provincia di Padova, Vicenza, Verona e Treviso

n. 3 case famiglia e n. 1 comunità educativa diurna della Cooperativa sociale La Vigna ubicate in provincia di Vicenza

La **strategia di intervento** del progetto “Voglia di Futuro” prevedeva la realizzazione di un sistema territoriale di riferimento per l'accompagnamento dei minori, con lavoro di rete multi-agenzia e multidisciplinare. Risultando prioritaria la collaborazione con i servizi tutela minori delle ULSS, le quali detengono il mandato di proporre gli inserimenti nelle comunità d'accoglienza e la supervisione dei percorsi individuali dei minori, per favorire la presentazione del progetto e la collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni e delle AULSS è stata predisposto dal gruppo di regia un modello di lettera di presentazione, utilizzato anche per introdurre al progetto le agenzie del lavoro, le cooperative sociali per l'inserimento lavorativo, Aziende, Centri per l'impiego, reti di famiglie, Parrocchie, Soc. Sportive, Arma dei carabinieri, Associazioni di volontariato e culturali, Enti di formazione, Liberi professionisti e volontari coinvolti.

### **Azione 0.1 Gruppo di regia ed equipe multidisciplinari**

Le attività sono state coordinate da un gruppo di regia, che si è rapportato con tutti i soggetti partecipanti al progetto, coordinando anche le azioni nei territori delle ULSS regionali.

Nei primi sei mesi sono state avviate come previsto due equipe multidisciplinari locali, ma dal settimo mese si è ritenuto più efficace riunirle in una equipe multidisciplinare unica.

Si sono svolte in totale 14 equipe che si sono occupate di integrazione, coordinamento e continuità delle azioni previste, e del monitoraggio delle azioni sia in itinere che ex post.

Le equipe (l'equipe) multidisciplinare erano composte da:

- psicologo,
- assistente sociale (interna al progetto),
- educatori,
- operatori delle case famiglia,
- referenti per l'accoglienza di apg23 e coop. La Vigna

### **Azione 0.2 Formazione degli operatori**

Si sono realizzati n.3 momenti formativi nell'ambito del progetto, sui seguenti argomenti:

- minori e percorsi di cura,
- le problematiche delle famiglie d'origine,
- aspetti della transizione alla vita adulta,
- il ruolo del privato sociale nel benessere sociale.

La formazione inoltre è stata integrata con un ulteriore incontro focalizzato sull'utilizzo di strumenti di rilevazione, progettazione e monitoraggio. Sono stati realizzati i seguenti questionari di rilevamento:

CareLeaver: [https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScG7HiwpHzf\\_y92rfm0iuTWexSe6sRwt3znmdfNO4hoRpl4CQ/viewform?usp=sf\\_link](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScG7HiwpHzf_y92rfm0iuTWexSe6sRwt3znmdfNO4hoRpl4CQ/viewform?usp=sf_link)

Laboratori: [https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfdBSKNZQKFLVpzv9CulNODA-Y3kwM3hsUnkoLuKVroKSxe1Q/viewform?usp=sf\\_link](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfdBSKNZQKFLVpzv9CulNODA-Y3kwM3hsUnkoLuKVroKSxe1Q/viewform?usp=sf_link)

Famiglie di origine: [https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScRIGLjexMsNN-pvyPzi9nR3-XjgK-dRI9YMyYgjz8CBupDw/viewform?usp=sf\\_link](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScRIGLjexMsNN-pvyPzi9nR3-XjgK-dRI9YMyYgjz8CBupDw/viewform?usp=sf_link)

Vicinanza

solidale: [https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeV1kkgM\\_8qv7FZvzZU5qZpByRMSqR-YUJNXksJMHnlt1-Yg/viewform?usp=sf\\_link](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeV1kkgM_8qv7FZvzZU5qZpByRMSqR-YUJNXksJMHnlt1-Yg/viewform?usp=sf_link)

### **Azione 1.1 Care Leaver Tutor**

Sono stati individuati 6 tutor con il compito di accompagnare 18 adolescenti coinvolti nella transizione alla vita adulta.

Il tutor, scelto con esperienza nell'ambito degli interventi educativi e capace di leggere i problemi sorti nel corso dell'intervento, ha:

- monitorato costantemente l'andamento del progetto con modalità informali;
- portato l'esperienza all'interno dell'equipe multidisciplinare durante le verifiche periodiche;
- seguito il percorso di transizione del ragazzo, in accordo con i servizi sociosanitari e nel rispetto del progetto quadro, ove presente, in piena sintonia con le figure genitoriali e/o gli operatori delle case famiglia, sia nella preparazione del minore all'uscita, sia nel processo di inserimento sociale

Ogni tutor ha supportato i giovani nella pianificazione dei primi passi nel mondo adulto, nella gestione delle prime incombenze del quotidiano e sostenendo i minori ed i neomaggiorenni accolti (ed ex accolti) o che afferiscono nelle strutture di riferimento:

- nelle autonomie anche di base (azione non prevista dal progetto, ma riscontrata in molti degli adolescenti coinvolti, per le quali ci si è riferiti alle aree di Attività e Partecipazione individuate dall'ICD 10);
- nelle mansioni e nella gestione domestica all'interno delle strutture d'accoglienza: cucinare, fare la spesa, insegnare a fare il bucato, etc;
- nella formazione sulle incombenze burocratiche del quotidiano (bollette);
- nella formazione alla gestione del denaro e nell'educazione al risparmio;
- nella ricerca di soluzioni abitative, anche presso le amministrazioni comunali di bandi ad hoc per l'accesso all'edilizia popolare;
- nell'accompagnamento dei minori/neomaggiorenni in tutte le fasi di ricerca del lavoro (stesura cv, fonti per la ricerca del lavoro, colloqui, ecc.) ed eventuale promozione del networking con con gli attori del mondo del lavoro;
- nell'orientamento ai ragazzi rispetto alle diverse opportunità formative.

### **Azione 1.2 Accompagnamento psico-pedagogico ed educativo**

I professionisti afferenti alle equipe multi-disciplinari hanno predisposto specifici interventi di carattere psico-affettivo ed educativo rivolti ai minori e ai neo-maggiorenni, in collaborazione con gli operatori delle case famiglia, con i servizi sociali e con gli altri attori del progetto. Tali interventi hanno avuto come obiettivo la strutturazione di percorsi di sostegno volti alla definizione del progetto di vita individualizzato con particolare attenzione all'acquisizione della consapevolezza e conoscenza delle proprie capacità e dei propri limiti

L'accompagnamento spesso discreto di questi ragazzi attraverso la presenza costante e rispettosa dei tempi e delle capacità di ognuno, ha richiesto un confronto attento anche all'interno dell'equipe multidisciplinare e in alcuni momenti occasioni di confronto mirate tra diversi operatori.

Grazie ai questionari di rilevamento predisposti dall'equipe di progetto possiamo sintetizzare quali sono state le caratteristiche dell'accompagnamento.

Sono stati accompagnati 18 Care leavers nati tra il 1995 e il 2003, 12 dei quali italiani.

5 care leavers non erano al momento del progetto accolti nella struttura, ma vi afferiscono per un precedente contatto (accoglienza)

In 6 situazioni siamo in presenza di una difficoltà cognitiva o comportamentale, anche certificata.

I progetti personalizzati sono stati realizzati a partire da alcune delle aree individuate dall'ICF, all'interno delle quali sono stati individuati gli obiettivi specifici. Di seguito la frequenza con la quale gli obiettivi sono stati individuati nei 18 progetti personalizzati, suddivisi per aree.

Comunicazione, interazioni e relazioni:

Comunicazione verbale e non verbale: 9

Relazioni familiari: 9

Entrare in relazione con estranei: 8

Usare strumenti di comunicazione: 8

Relazioni formali: 4

Cura della propria persona:

Prendersi cura della propria salute: 8

Lavarsi e prendersi cura di singole parti del corpo: 5  
Vestirsi da soli e in maniera adeguata: 4  
Mangiare e bere da soli e senza eccessi: 4  
Autonomia nei bisogni corporali: 1

#### Vita domestica

Fare i lavori di casa: 13  
Preparare i pasti: 7  
Prendersi cura degli animali domestici: 4  
Procurarsi beni e servizi: 2  
Prendersi cura di altre persone: 1  
Rispetto dei tempi della quotidianità: 1

#### Gestione del denaro

Transizioni economiche semplici: 7  
Tenere un bilancio semplice: 7  
Autosufficienza economica: 5  
Utilizzo adeguato del denaro: 5  
Fare la spesa: 3  
Contratti: 3  
Avere un conto in banca: 2  
Ricerca casa: 1

#### Istruzione e lavoro

Lavoro retribuito: 6  
Istruzione informale e di base: 5  
Istruzione superiore: 5  
Formazione professionale: 4  
Ricerca di lavoro: 3  
Tirocini, stage, laboratori: 3

#### Mobilità

Orientarsi e scegliere percorso e mezzo adatto: 8  
Saper gestire il proprio mezzo di trasporto: 8  
Usare un mezzo di trasporto pubblico: 8  
Fare la patente: 6  
Andare in bicicletta: 4  
Spostarsi a piedi: 3  
Guidare: 3  
Camminare e spostarsi in casa: 1

#### Vita sociale

Vita nella comunità: 12  
Progetto di vita: 12  
Ricreazione e tempo libero: 9  
Religione e spiritualità: 3  
Diritti umani: 2

Vita politica e cittadinanza: 2

### **Azione 1.3 Accompagnamento legale per l'autonomia**

La presenza fin dall'inizio di un consulente legale ha permesso di avere un riferimento costante nel delicato coinvolgimento di aziende esterne a scopo lavorativo per fini contrattuali e di sicurezza.

### **Azione 1.4 Mappatura e messa in rete**

Nella prima fase di lavoro sono stati raccolti tutti i principali riferimenti in ambito formativo e lavorativo, creando un documento on-line condiviso con i tutor. L'elenco si è poi via via integrato con i contatti intercorsi durante lo svolgimento del progetto.

L'elenco finale comprende un centinaio di contatti tra:

- Centri per l'impiego
- Associazioni di categoria
- Scuole e centri di formazione
- Siti e progetti con finalità simili (informagiovani, cliclavoro...)
- Aziende, ditte, liberi professionisti e appassionati disponibili a collaborare

### **Azione 1.5 Laboratori**

Sono stati realizzati 20 laboratori, nei seguenti ambiti:

- Piccola edilizia e tinteggiatura
- Orticoltura, floricoltura e addobbi floreali, giardinaggio
- Oggettistica (creazione e confezionamento di regali, bomboniere, etc.)
- Cucina
- Pulizia e cura della casa
- Apicoltura
- Falegnameria

Oltre agli ambiti professionali sopra elencati, molti laboratori si sono dimostrati opportunità formative ed educative su aspetti correlati all'impegno professionale, come ad esempio la socializzazione, la cura di sé l'orientamento, la conoscenza della lingua.

### **Azione 2.1 Accompagnamento della famiglia d'origine**

Sono stati realizzati n. 17 percorsi di accompagnamento della famiglia d'origine (10 dei quali italiani). ciascuno in media di n. 5 incontri.

L'azione di accompagnamento delle famiglie d'origine, come da progetto iniziale, si è strutturata attraverso interventi di supporto educativo familiare, volti al sostegno delle competenze genitoriali delle stesse, ai fini del rientro del minore e della sua adeguata e serena permanenza. Tale azione è stata realizzata in collaborazione con i Servizi Sociali. Questa azione ha visto attuare:

- l'aiuto materiale alle famiglie (banco alimentare, rete APG23). Questo ha permesso anche di creare una rete di legami e di solidarietà nel tessuto sociale realizzando così una significativa azione di prevenzione del disagio sociale ed un eventuale recupero delle capacità genitoriali. La possibilità di allargare la rete di riferimento, avvicinando gradualmente alle famiglie di origine persone note alla struttura e disponibili ad un accompagnamento rispettoso e guidato, permette tutt'ora di garantire un circuito di conoscenze che è rassicurante per i nuclei fragili e solleva le strutture da carichi eccessivi.

- l'utilizzo delle risorse offerte dalle equipe multidisciplinari: competenze educative, legali, psicologiche, ha permesso di costruire e rinforzare un rapporto di fiducia e collaborazione che si è consolidato là dove si stava costruendo. Questo è stato possibile attraverso colloqui individuali e/o familiari che si sono svolti nei momenti di criticità su richiesta dei nuclei familiari sia in struttura che presso le abitazioni.
- La promozione dei legami tra le famiglie accoglienti e le famiglie di origine ha favorito la collaborazione tra i due nuclei e coinvolto nel processo educativo del minore entrambi gli attori. Il dialogo, a volte mediato dai professionisti altre spontaneo, ha permesso di creare una linea comune che in alcuni casi ha permesso di arginare minori particolarmente a rischio. Il perdurare di tale dialogo anche dopo il rientro in famiglia rappresenta maggiori garanzie per il progetto di accompagnamento successivo.

### **Azione 2.2 Gruppo di mutuo aiuto dei minori**

La realizzazione di questo intervento non è stata possibile in quanto sarebbe andata ad intralciare il delicato intervento dei servizi titolari del caso nella fase di monitoraggio e accompagnamento. Si è preferito intervenire, in accordo con i servizi, attraverso il mantenimento dei rapporti (come previsto per lg 173/2015) con il minore e di conseguenza con la famiglia di origine, favorendo incontri informali sia con i genitori che con i minori, durante i quali è stato possibile raccogliere e confrontarsi su eventuali difficoltà e criticità, e valorizzare quanto di buono fatto. Questo intervento ha permesso di allargare la rete della famiglia e rinforzare un rapporto di fiducia costruito durante la permanenza in struttura, indispensabile se si dovessero verificare altre criticità all'interno del nucleo familiare.

### **Azione 2.3 Follow-up dei minori rientrati**

Realizzati n. 8 percorsi di follow-up dei minori rientrati nella famiglia d'origine

Come descritto sopra il lavoro di accompagnamento della famiglia di origine e in parallelo di supporto ai minori, hanno permesso e continuano a garantire un legame tale con i nuclei familiari da favorire una sorta di follow-up che non rappresenta una minaccia ma viene percepito come elemento di protezione e cura.

I dati raccolti tramite i questionari di rilevamento relativi alla famiglia d'origine riportano:

Minori coinvolti: 17 (4 dei quali maggiorenni o diventati tali durante il progetto) nati tra il 1995 e il 2019, 10 di nazionalità italiana.

Sono state svolte azioni verso la famiglia di origine, volte a fornire un aiuto materiale e a creare legami sociali e solidarietà, con le seguenti frequenze:

#### Azioni verso la famiglia di origine, volte a fornire un aiuto materiale e a creare legami sociali e solidarietà

14	Momenti insieme e relazioni informali
8	Forniture alimentari, vestiario
8	Supporto nell'organizzazione domestica
6	mobilio, attrezzature
6	supporto burocratico
6	vita sociale, coinvolgimento

- 1 supporto alla genitorialità
- 1 aiuto nella cura della persona

Azioni verso i minori e/o le famiglie realizzate dalle equipe e/o di singoli professionisti:

Si sono prevalentemente svolti incontri della equipe con servizi/famiglia/minore, talvolta singolarmente, talvolta congiunti. Solo in 4 casi si è richiesta una consulenza psicologica, e in 2 casi una consulenza legale.

Interventi di "prossimità educativa" rivolti alle famiglie di origine

- Affiancamento alle visite protette 3
- Supporto durante gli incontri tra minore e genitori 5
- Supporto durante i contatti telefonici 5
- Condivisione di progetti educativi 10
- Affiancamento nell'accudimento del minore 8
- Affiancamento nei contatti con la scuola 6
- Affiancamento nei rapporti con il servizio 2
- Supporto presso la famiglia 3

Gli esiti del riavvicinamento sono stati i seguenti:

- Miglioramento della consapevolezza della famiglia di origine 9
- Rientro del minore in famiglia 8
- Aumento delle persone significative per la famiglia e il minore 7
- Aumento e miglioramento dei rapporti con la famiglia di origine 5
- Avvio di nuove forme di contatto tra famiglia e minore 3
- Aumento della collaborazione tra struttura/famiglia/servizi 3
- Maggiore partecipazione della famiglia di origine al progetto 6
- Miglioramento dei rapporti sociali della famiglia di origine 5
- Miglioramento dei rapporti tra famiglia di origine e struttura 5
- mantenimento contatti di base 1
- peggioramento dei rapporti tra famiglia e struttura 1

**Azione 3.1 Rete di famiglie**

In fase di strutturazione di questo progetto (2014) ci si era attivati per valorizzare e formalizzare le reti di famiglie e singoli accoglienti e solidali che nel tempo si erano affiancate alle strutture dell'APG23 e La Vigna, in quanto le esigenze dei minori e delle strutture richiedevano di allargare la rete di riferimento.

Sono state quindi offerte risposte diverse dalle due realtà: per l'APG23 è stata costituita l'associazione "La Casa di Oreste" (<http://www.lacasadioreste.it>) e la Vigna ha avviato il progetto "Strade di Case" <http://www.lavignacoopsociale.it/progetti/>

Con l'attivazione del presente progetto hanno potuto costruire degli interventi di vicinanza solidale volti ad affiancare e supportare sia le strutture che accolgono ragazzi difficili sia le famiglie di origine. Il tutto coordinato dagli operatori dell'equipe.

È stato interessante osservare quanto i rapporti informali, rispettosi e calibrati, diventino indispensabili per quelle situazioni di famiglie disagiate inevitabilmente sole. Il sentirsi accolti, al di là della loro storia, e la possibilità di poter contare su qualcuno che non rappresenti

necessariamente l'istituzione pubblica, rappresenta quello spiraglio di "normalità" che permette in alcuni casi di attivare un cambiamento che altrimenti sembrava impossibile.

### Azione 3.2 Vicinanza solidale

I dati raccolti tramite i questionari di rilevamento relativi alla vicinanza solidale riportano:

Sono stati realizzati 12 interventi a favore di 11 persone non più afferenti alle strutture.

I giovani e ragazzi aiutati sono nati tra il 1997 e il 2003, età media 16 anni, 6 di essi di nazionalità italiana. Solo 2 non erano stati accolti in precedenza in una struttura.

Queste le aree di intervento:

Trasporti e spostamenti	6
Cibo e alimentazione	5
Accoglienza temporanea	4
Dialogo e compagnia	4
Cura di sé e salute	3
Cura e gestione della casa	3
Burocrazia e gestione amministrativa	2
Contributi economici	1

Queste la frequenza e la durata degli interventi, che comprendono un continuum che va dall'accoglienza in casa in una famiglia della rete per un anno a poche giornate di supporto all'anno o ad interventi settimanali di breve durata:

Frequenza dell'intervento		Durata media dell'intervento	
quotidiana	4	una giornata	4
settimanale	4	qualche ora	3
2-3 volte al mese	2	un'ora	2
mensile	1	un mese o più	1
ogni 2-3 mesi	1	più giornate	1
		alcuni minuti	1

### Conclusioni

Fin dai primi anni 2000, la tutela dei minori si sta lentamente modificando in un approccio centrato sulla protezione e il ben-trattamento della famiglia nel suo insieme, orientato alla logica del coinvolgimento della famiglia di origine e della riunificazione, con un aumento degli interventi di supporto alla famiglia, all'ambiente e alle reti di prossimità che stanno intorno alla famiglia di origine per assicurare ai bambini un rientro positivo nella loro famiglia. Di particolare rilevanza in questo senso il programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione P.I.P.P.I. <https://www.minori.it/it/il-programma-pippi>

Tale approccio e tali interventi di tipo preventivo, hanno portato i Servizi a considerare sempre più l'allontanamento e il collocamento in struttura come ultima spiaggia, destinata prevalentemente a situazioni che oltre alla negligenza genitoriale e alla mancanza di reti di supporto, portano spesso elementi di patologia relazionale e individuale, se non addirittura il maltrattamento e l'abuso, che comportano spesso l'allontanamento (anche urgente ex art. 403 c.c.).

Il difficile lavoro di recupero delle relazioni malate, quindi, deve essere affidato alla rete dei servizi, anche specialistici. Rimane quindi importante il contributo delle strutture di accoglienza, che possono affiancarsi ai servizi con percorsi ed iniziative volte a favorire la riunificazione, che però



non è solo rientro nella famiglia di origine, ma molto più spesso è di ricostruzione del senso, di ridefinizione del proprio sé, di valorizzazione di quei legami familiari che si vorrebbero negare a causa dei gravi traumi o delle patologie.

Pertanto si ritiene di poter valutare positivamente non solo le azioni volte a “sostenere” il rientro, ma anche tutte le azioni per “agevolare” e che quindi favoriscono lo sviluppo della capacità di ripensarsi figli, di accettare il riavvicinamento e che costruiscano occasioni di dialogo.

*“Un affidamento non può essere giudicato riuscito o meno solo in base alla sua durata e al rientro o meno del bambino nella sua famiglia d’origine. Un buon affidamento è tale se risponde alle reali esigenze del bambino e della sua famiglia, se aiuta il minore nella sua crescita mantenendo e, per quanto possibile, rinforzando i legami del bambino con la famiglia d’origine” (Frida Tonizzo , Anfaa).*

Per informazioni

**Roberta Castellan**

Comunità Papa Giovanni XXIII

[robertacastellan@apg23.org](mailto:robertacastellan@apg23.org)

**Andrea Frosi**

La Vigna cooperativa sociale

[info@lavignacoopsociale.it](mailto:info@lavignacoopsociale.it)